

erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita;

non pubblicando il proprio bilancio sul suo sito *internet*, oltre a contravvenire al principio della pubblicità degli atti al quale le società partecipate con denaro pubblico debbono uniformarsi, non osserva il principio formulato dall'articolo 2, lett. I, della legge n. 42 del 2009, con il quale è previsto l'indicazione di pubblicazione dei bilanci nei siti *internet*, anche in modo semplificato, così da fare individuare facilmente entrate e uscite —:

se siano a conoscenza della grave situazione sopra descritta e se intendano attivarsi affinché la Sose spa, partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, provveda alla sollecita pubblicazione sul suo sito *web*, secondo i termini previsti dall'articolo 3, comma 44, della legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), dei nominativi dei componenti degli organi societari e dei consulenti con i relativi compensi percepiti, nonché dei bilanci societari. (4-08030)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SCHIRRU, MELIS, CALVISI, FADDA e FERRANTI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 2010, la sottoscritta interrogante, accompagnata da un rappresentante della Polizia penitenziaria, dal direttore e dal comandante di reparto, ha visitato la casa di reclusione di Isili;

nella suddetta casa di reclusione gli internati sono 243 (tutti uomini) mentre la capienza regolamentare prevede al massimo 192 reclusi e quella tollerabile 197; solo 26 sono le celle;

tra le persone attualmente recluse, la maggioranza è rappresentata da stranieri (per i quali non risulta essere attivo nes-

sun presidio di mediazione culturale) e il 30 per cento circa, sono tossicodipendenti;

l'obsoleta struttura carceraria, risalente all'800, nonostante la consueta manutenzione e i recenti restauri, appare inadeguata: vecchi gli impianti elettrici ed idrici; le celle sono scarsamente illuminate; le celle le cui dimensioni variano da circa tre metri e mezzo per due metri e mezzo accolgono dai quattro ai sei internati, quelle da sei metri per tre, ospitano dai sedici ai diciotto internati; i letti, nella maggior parte dei casi, sono di tre piani; assenti le docce nelle celle della prima sezione, che sono collocate nel corridoio e che risultano essere a dir poco fatiscenti, alcune non funzionanti e in gravissime e discutibili condizioni igienico-sanitarie. I bagni delle celle (alcuni alla turca), nella maggior parte dei casi non hanno finestre e sicuramente sono troppo piccoli e inadeguati per il numero di persone che ne deve usufruire. I lavatoi con docce sono insufficienti con servizi sanitari obsoleti. La persona per fare una doccia è costretto a fare un'ora di attesa. Nelle celle è consentito fumare (non si distingue tra fumatori e non) e non sono presenti aspiratori. Non sono presenti impianti di aereazione, né di condizionamento che possano favorire il riciclo dell'aria, con gravi conseguenze sulla salute dei detenuti e dello stesso personale. Da qualche mese ai detenuti non viene più fornito il vino, limitando così gli episodi di renitenza;

sconcertante e grave che in una diramazione della casa di reclusione, alcune celle siano collocate a fianco della porcellaia, una situazione insostenibile per i reclusi e per gli stessi agenti di Polizia penitenziaria, costretti a convivere con il fetore degli animali, le esalazioni del letame, gli insetti, situazione che ovviamente si aggrava nei mesi estivi, a causa della forte calura e dell'afa;

come riferito da alcuni detenuti, ma confermato dagli stessi operatori, i contatti personali tra detenuti e familiari sono difficili, poiché, come sostenuto in premessa, la maggior parte dei detenuti è

straniero e ha i familiari lontani. Inoltre, risulta difficile raggiungere la colonia, a causa della difficile posizione geografica e degli scarsi collegamenti pubblici;

analogamente a quanto denunciato per le altre case di reclusione sarde, anche per quella di Isili è difficile distinguere la stessa da un carcere vero e proprio poiché sono pochi i detenuti che lavorano e se lavorano lo fanno per periodi limitati; i detenuti che hanno dato prova di buona condotta, possono svolgere attività lavorative retribuite e socialmente sostenute; alcuni detenuti possono svolgere, per poche ore al mese, attività lavorativa scarsamente qualificata, come in mensa, al bar, per le pulizie, alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Ovviamente, i detenuti trascorrono il resto del loro tempo (talvolta 20 ore) stipati e ammassati nelle proprie celle;

troppo poche le ore d'aria consentite giornalmente, tra l'altro in un cortile interno molto simile a quello di un carcere, come rari sono i momenti di socialità o sportivi; anche la semplice attività di passeggio è messa in discussione dal sovraffollamento con grave pregiudizio per la sicurezza degli agenti e dei detenuti;

gli educatori in servizio sono solo tre, un solo medico incaricato, un medico e psicologo del sert per soli 2 giorni alla settimana, i poliziotti penitenziari 102, costretti a ricoprire più mansioni e ai doppi turni, come denunciato dalle organizzazioni sindacali. Un numero evidentemente insufficiente vista anche la crescita della popolazione detenuta nell'ultimo anno. L'area sanitaria, l'infermeria e la « sala dentistica », risultano essere inadeguate e poco confortevoli per favorire un adeguato rapporto tra l'operatore e il detenuto; anche in questo caso sono assenti le finestre, gli aeratori per il ricambio dell'aria e discutibili sono anche gli apparecchi di igienizzazione degli strumenti;

tuttavia, la casa di reclusione di Isili rappresenta un centro piuttosto avanzato per quanto riguarda lo svolgimento di

attività lavorative, con la possibilità di effettuare laboratori (per 12 detenuti è stato attivato un corso di macellazione delle carni), un macello, un caseificio, l'azienda agricola e gli allevamenti di ovini, polli, maiali, anche se difficile resta l'occupazione della maggioranza dei detenuti, commercializzare i prodotti agricoli, le carni e i derivati —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per garantire normali condizioni di vita ai detenuti ed agli operatori casa di reclusione di Isili ed entro quali tempi si intende intervenire per garantire che si rientri nei posti previsti;

se non intenda provvedere con urgenza ad immediati interventi per migliorare la funzionalità della casa di reclusione di Isili, considerata, allo stato attuale, in condizioni di insostenibile degrado, obsoleta e pericolosa per la salute dei detenuti e degli stessi operatori;

se non ritenga opportuno adottare con urgenza iniziative volte ad aumentare l'organico degli agenti penitenziari, degli educatori, e, per quanto di competenza, degli psicologi e degli assistenti sociali in servizio presso la casa di reclusione di Isili;

se non ritenga opportuno assumere iniziative volte a destinare maggiori fondi e risorse al potenziamento delle misure alternative al carcere, per tutti i condannati a pene inferiori ai tre e cinque anni di reclusione. (5-03226)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 2010 è stata presentata a Roma l'ANREL (Agenzia nazionale reinserimento e lavoro) avente il meritorio ed encomiabile scopo sociale del reinserimento lavorativo dei detenuti;

secondo quanto affermato nel corso della conferenza stampa tenuta dal Ministro della giustizia e dal capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Ionta, l'agenzia sarà finanziata dalla Cassa delle ammende con il cospicuo stanziamento di 4,8 milioni di euro;

a gestire l'ANREL sarà la fondazione « Monsignor Di Vincenzo » e a guidare il progetto il movimento ecclesiale « Rinascimento nello Spirito Santo », in collaborazione con altre realtà, tra cui la Caritas italiana, le Acli, la Coldiretti e *Prison Fellowship International*;

Repubblica *online* del 6 luglio 2010 specificava che il progetto partirà in 5 regioni pilota (Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto) e che l'obiettivo è quello « di dare un'alternativa a circa 1.800 ex detenuti: di questi avviati al lavoro, 1100 dovrebbe essere collocati in cooperative sociali, 550 come dipendenti e 150 avvieranno nuove imprese o si aggregeranno a progetti esistenti. Cento in totale le imprese che — stimano i promotori — potranno essere costituite dai detenuti. Sarà creata una banca dati dove inserire i *curriculum* (circa seimila) dalla quale i datori di lavoro possano attingere informazioni e, eventualmente, risorse. Tra gli obiettivi, la presa in carico delle famiglie dei detenuti con la creazione di Cittadelle su territori confiscati alle mafie »;

nel contempo, secondo i dati diffusi dalla rivista *Ristretti Orizzonti*, la regione Veneto sta procedendo a poderosi tagli in bilancio, penalizzando molte delle associazioni di volontariato che da tempo si occupano del percorso riabilitativo e lavorativo di detenuti ed ex detenuti; in particolare, risultano fortemente decurtati quattro fondi che direttamente o indirettamente sono stati destinati in passato a sostenere il percorso riabilitativo dei soggetti che hanno vissuto l'esperienza della carcerazione:

azioni regionali per il potenziamento dei servizi destinati alle persone

che versano in situazioni di povertà estrema e senza fissa dimora (legge 328 del 2000 articolo 28);

fondo regionale per le politiche sociali — trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per il sostegno e le iniziative volte alla soluzione di situazione di emergenza sociale;

interventi regionali in materia penitenziaria;

interventi a tutela e promozione della persona per contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale (legge regionale 41/97);

tali fondi sono passati da 2.774.000 euro del 2008 a 1.900.000 del 2009 fino ad arrivare quest'anno a solo un milione di euro;

inoltre, se guardiamo direttamente agli istituti e alla risorse destinate dal Ministero della Giustizia al lavoro in carcere, queste sono talmente ridotte all'osso che solo ad un'estrema minoranza dei detenuti viene data l'opportunità di lavorare durante il periodo della reclusione con percentuali che si aggirano intorno al 10 per cento;

quanto all'approccio dell'Agenzia nella realizzazione del progetto, il sito *online terranews*, riporta le dichiarazioni del coordinatore del rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, che spiega: « si tratta di rimuovere le cause del male, riconciliarsi con se stessi proprio quando i valori dello spirito sono stati traditi dall'atto criminale »; non è un caso, scrive ancora *terranews*, che tra le attività previste nel progetto, compare la dicitura « formazione spirituale » —:

con quale procedura si sia giunti all'assegnazione del cospicuo finanziamento alla fondazione « Monsignor Di Vincenzo » e al Movimento Ecclesiale « Rinascimento nello Spirito Santo »;

quali credenziali abbiano presentato le associazioni che gestiranno l'ANREL nel settore lavorativo dei detenuti;

con quali modalità intenda dar conto ai cittadini del modo in cui verranno spesi i fondi destinati al progetto e in che modo i cittadini potranno verificare l'efficacia dei risultati;

come intenda far fronte, anche tramite la Cassa delle ammende, all'ulteriore decurtazione che le regioni — e, in particolare la regione Veneto — hanno fatto dei fondi in passato destinati al volontariato sociale che, con pochi spiccioli ma con grande efficacia, si è occupato del reinserimento lavorativo dei detenuti;

come intenda far fronte alla scandalosa riduzione che rasenta l'azzeramento dei fondi destinati alle mercedi per il lavoro che i detenuti dovrebbero svolgere dentro il carcere. (4-08014)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su *La Gazzetta di Mantova* del 10 luglio 2010 è apparso un articolo di Umberto Persegati intitolato: «A Mantova sono stati spesi 6 miliardi di lire per un carcere che non è mai stato aperto»;

l'articolo dà conto della costruzione dell'edificio reverese, ultimata anni or sono. L'edificio non è mai stato utilizzato, ed è in completo abbandono. Per ostacolare il saccheggio degli infissi (già arrivato a buon punto) è stato costruito un fossato. Tutti i tentativi (compreso quello a mezzo televisivo, in connessione con la denuncia del sovraffollamento carcerario) per saperne di più, non hanno prodotto visibili risultati;

la costruzione in questione è già costata 6 miliardi delle vecchie lire, oltre a tutti i soldi necessari per riparare i danni provocati dal saccheggio e dall'incuria —;

se il Governo intenda intervenire, e come, sul penitenziario di Mantova costruito e mai utilizzato e ignorato dal piano carceri, e se non ritenga di consi-

derarlo una risorsa concreta ed immediata per fronteggiare l'emergenza annunciata. (4-08021)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

accade sempre più spesso che malati terminali di Aids vengano prelevati dalle loro abitazioni dalle autorità competenti per essere rinchiusi negli istituti di pena al fine di scontare un residuo di pena;

nel corso degli ultimi anni sono aumentati i casi di malati gravi detenuti nelle carceri italiane nonostante la recente legge sull'incompatibilità —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare lo stato di applicazione della legge sull'incompatibilità carceraria per i malati gravi di Aids. (4-08022)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2010 è uscito un lancio dell'agenzia di stampa DIRE nel quale si dà conto del decesso di un detenuto 32enne avvenuto nel carcere bolognese della Dozza;

il giovane è stato trovato morto nel suo letto. Tossicodipendente e in carcere dal settembre 2009 per scontare una condanna definitiva, R.M. non era la prima volta che si trovava dietro le sbarre: aveva infatti alle spalle diversi precedenti;

secondo quanto emerso dall'autopsia, eseguita l'altro ieri dal medico legale Eva Montanari su ordine della procura, l'uomo sarebbe morto il 5 luglio 2010 per una intossicazione da sostanze psicotrope;

solo l'esito degli esami tossicologici potrà dire se l'intossicazione sia dovuta a sostanza stupefacente o a psicofarmaci, oppure a un *mix* di entrambi;

il pubblico ministero, Luca Tampieri, che si occupa della vicenda, ha aperto un fascicolo, contro ignoti, con le ipotesi di omicidio colposo e morte in conseguenza di altro reato;

se gli esami tossicologici rivelassero che a uccidere il 32enne è stata la droga, occorrerà chiarire come tale sostanza sia arrivata all'interno del carcere e da chi l'abbia avuta il detenuto; mentre, se l'intossicazione è stata causata da psicofarmaci, andrà fatta una serie di approfondimenti, a partire dal tipo di terapia che il 32enne, essendo tossicodipendente, stava seguendo —

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e se il Ministro non intenda chiarire, ricorrendo ai suoi poteri ispettivi presso il carcere, i motivi che hanno provocato la morte del 32enne R.M.;

se nel carcere il detenuto sia stato seguito adeguatamente dal presidio medico lì presente;

se e come intenda procedere qualora siano accertate eventuali responsabilità del direttore del carcere in questione, anche alla luce delle modalità e delle circostanze in cui è venuta maturando la morte del detenuto. (4-08029)

**BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio è uscito un lancio dell'agenzia di stampa ANSA nel quale si dà conto della situazione in cui si trovano costretti a vivere i ragazzi reclusi nel carcere minorile Beccaria;

nell'istituto di pena in questione i lavori in corso stanno comportando una riduzione notevole degli spazi per le per-

sone ivi recluse, tra cui anche la chiusura della piscina, e, soprattutto con l'arrivo della stagione estiva, il sovraffollamento rende il carcere un inferno rovente per i giovanissimi che vi sono rinchiusi; anche perché l'inizio delle ferie degli operatori ha in parte ridotto le attività, il che costringe i detenuti a trascorrere le giornate a 40 gradi nel completo ozio;

sulla vicenda il cappellano del carcere, don Gino Rigoldi, ha dichiarato quanto segue: « I ragazzi sono una quindicina in più di quello che dovrebbero essere e ogni giorno ne arrivano altri. I lavori è vero tolgono spazi, si sta stretti. Diciamo che la situazione non è al limite, ma di grosso disagio »;

in pratica i detenuti sono stipati tutti in un'ala del carcere, mentre la seconda è un cantiere. Per questo già il 23 aprile 2010 ci fu un principio di rivolta dei detenuti, che appiccarono un incendio;

secondo la direttrice del carcere, Daniela Giustiniani, quella del 23 aprile non fu una protesta ma « solo dabbenaggine, cecità e imprudenza »; mentre il sindacato della polizia penitenziaria ha parlato apertamente di rivolta per il disagio da sovraffollamento patito dai giovanissimi detenuti —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di risolvere le criticità del carcere minorile Beccaria meglio descritte in premessa;

se il Ministro intenda aumentare gli organici di coloro che prestano servizio di ordine, di rieducazione e di sostegno psicologico presso la struttura carceraria minorile Beccaria;

quali misure il Ministro intenda adottare per attuare in tutte le strutture carcerarie minorili italiane, sull'esempio di ciò che accade a Bollate, dei percorsi rieducativi e di reinserimento nella società, che possano preservare i ragazzi, una volta usciti dal carcere, da contatti con ambienti criminali o malavitosi.

(4-08031)

SCILIPOTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della gioventù.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vengono attivati corsi di memoria, lettura veloce e crescita personale, basati sulla programmazione neuro linguistica (PNL); si tratta di una tecnica psicologica, la cui valenza scientifica è ancora da assodare, che teorizza la possibilità di influire sugli schemi comportamentali di soggetti attraverso la manipolazione di processi neurologici messi in atto tramite l'uso del linguaggio; la teoria della PNL è che i pensieri, i gesti e le parole dell'individuo interagirebbero tra loro nel creare la percezione del mondo. Modificando la « mappa del mondo », cioè il sistema di credenze relativo a ciò che è la realtà esterna e a ciò che è la realtà interna, la persona può potenziare le proprie percezioni, migliorare le proprie azioni e le proprie prestazioni; applicando opportune tecniche di cambiamento, sia la percezione del mondo che la risposta ad esso, si possono modificare; dietro questi corsi si celano vere e proprie psico-sette;

il comitato di volontariato Telefono antiplagio ed il consorzio di associazioni *European Consumers*, promotori del « Progetto Antiplagio » per la regione Lazio, sono stati contattati dai familiari di quattro giovani vittime che hanno frequentato in regioni diverse la stessa società, *Your Trainers Groups & High Consulting*, cambiando radicalmente la loro vita;

nessuno dei membri di questa società è laureato in psicologia, pedagogia, scienze della formazione e medicina (psichiatria), e quindi abuserebbe della professione;

per convincere le vittime, soprattutto giovani, verrebbero usate suggestioni di massa; ma ancor peggio, viene utilizzata la tecnica della PNL (Programmazione Neuro Linguistica), che dovrebbe essere riservata agli psicologi;

tutto ciò avverrebbe attraverso una persuasione sottile, che modifica il carattere e le abitudini dell'individuo, come:

dormire poco, avere sempre meno tempo per la vita privata, abbandonare le amicizie, distaccarsi;

nel nostro Paese sono nate tante imprese analoghe a quella menzionata, collegate tra loro, che aprono e chiudono dopo un anno o due e che riescono, con l'espedito di aver trovato lavoro agli adepti, a passarseli di mano, convincendoli che si tratta del loro futuro e sfruttandoli —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, promuovendo iniziative normative, affinché tale inaccettabile comportamento venga sanzionato e non sia consentito ai responsabili della società in questione e di altre società analoghe di attivare e pubblicizzare corsi che hanno a che fare con la salute, in particolare con la mente umana;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno informare, urgentemente, l'opinione pubblica e far allertare le scuole e le università, dove i nostri giovani vengono irretiti più facilmente, con riferimento a tali corsi. (4-08036)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, dottoressa Maria Luisa Paolicelli, prima assegnataria del fascicolo Telecom Sparkle-Fastweb, è stata nominata commissaria d'esame al concorso per magistrati e sostituita dal giudice per le indagini preliminari, dottor Aldo Morgigni, per tutti i fascicoli di sua competenza;

il 28 maggio 2010, terminato il periodo di esonero, la dottoressa Paolicelli ha ripreso servizio. A quel punto, sulla base delle regole tabellari del Consiglio superiore della magistratura sulla funzione del giudice naturale, la dottoressa Paolicelli avrebbe dovuto riprendere in

mano tutti i fascicoli a lei precedentemente assegnati, fra cui quello Telecom-Fastweb;

in data 26 maggio 2010 il presidente del tribunale di Roma, dottor Paolo De Fiore, scrive al presidente della corte d'appello di Roma, Giorgio Santacroce, chiedendo che il dottor Aldo Morgigni prosegua il suo mandato *pro tempore* di giudice per le indagini preliminari fino al 22 luglio. La richiesta viene motivata scrivendo, fra l'altro, che: *a)* il dottor Morgigni ha adottato rilevanti provvedimenti cautelari di cui si è occupata anche la cronaca nazionale dei principali quotidiani e la cui gestione risulta essere molto complessa; *b)* lasciare il fascicolo Telecom-Fastweb alla dottoressa Paolicelli comporterebbe gravi difficoltà essendo la collega del tutto ignara della complessa vicenda;

la questione delle motivazioni della proroga al dottor Morgigni (compreso il fatto che si dica esplicitamente che il caso Telecom-Fastweb ha avuto ampia rilevanza mediatica) ha sollevato le proteste di diversi avvocati difensori degli indagati, i quali hanno portato la questione all'attenzione della camera penale degli avvocati di Roma;

la camera penale si è attivata chiedendo alla corte d'appello di Roma di sapere qual sia « il provvedimento adottato » e di verificare se in effetti il provvedimento di proroga concesso dal tribunale affidi al dottor Aldo Morgigni « tutti i fascicoli precedenti »;

dalle verifiche effettuate dalla camera penale di Roma, emerge che il dottor Morgigni continui ad occuparsi non di tutti i fascicoli precedenti, ma solo dell'inchiesta Telecom-Fastweb, sicché i penalisti romani hanno scritto il 1° luglio 2010 una lettera al presidente della corte di appello, dottor Giorgio Santacroce (e per conoscenza al presidente del tribunale, Paolo De Fiore, al presidente dell'ufficio GIP, Carlo Figliolia e al vicepresidente del CSM, Nicola Mancino) nella quale si evidenzia, tra l'altro, che: « nonostante il provvedimento del Presidente della Corte

di Appello, il Dott. Morgigni è di fatto materialmente assegnato al solo processo Telecom-Fastweb, non occupandosi in alcun modo del restante ruolo dei procedimenti “a lui precedentemente assegnati” »;

per tali ragioni, la camera penale di Roma chiede che « vengano adottati con immediatezza tutti i provvedimenti necessari per ristabilire la legalità processuale, rimuovendo tutte le condizioni di fatto e di diritto che abbiano consentito, in conclusione, l'individuazione in proroga di una competenza elettiva di un giudice in relazione ad un solo procedimento, esito certamente e radicalmente precluso da tutti i principi generali del nostro sistema processuale ed ordinamentale » —:

se, con riferimento ai fatti esposti in premessa, il Ministro interrogato intenda attivare i propri poteri ispettivi presso il tribunale e la corte di appello di Roma e, nel caso ne sussistano i presupposti, promuovere le iniziative di competenza.

(4-08040)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

GALLETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, punto 2, lettera *b)* dello statuto dell'aero club d'Italia prevede che tre membri del Consiglio Federale devono essere scelti tra i presidenti delle Federazioni sportive aeronautiche (FSA) stabilendo pertanto, indirettamente, una compatibilità tra le due cariche (membro del consiglio e presidente di FSA);

si tratta di una vera e propria quota riservata alle FSA per via dell'alta rappresentatività delle federazioni e dei loro vertici, funzionale alle importanti decisioni sulle materie di competenza del Consiglio federale dell'aero club d'Italia;